

## L'ostracismo di Santippo, figlio di Arrifrone, «il più colpevole tra i pritani sacrileghi»: alcune riflessioni alla luce di recenti scoperte archeologiche

**Titolo abbreviato:** L'ostracismo di Santippo, figlio di Arrifrone

**Abstract:** The institution of ostracism has been considered a central practice of the Athenian democracy during the fifth century B.C.: the purpose of its establishment was to prevent tyranny. Anyway, according to *Athenaion Politeia* (XXII, 6), from Xanthippos' ostracism (484) Athenians started to use the practice to remove from Athens any person who seemed to be too great, even if unconnected with tyranny. Among the *ostraka* against Xanthippos found during the Agora Excavations, one seems to be remarkable because it contains an elegiac couplet which stated why the father of Perikles should be ostracized. Interpretations of the text differ in details, but the general sense is that Xanthippos should be condemned because he did most wrong of all the leaders. Analyzing the inscription and the events of the Aeginetan War (Her. VI, 88-93), this paper suppose that the ostracism of Xanthippos could have been caused by the rising figure of Themistokles, who charged the Alkmeonid associate because of the failure of the attack on Aegina: this failure, infact, provokes a sacrilege against one of Nikodromos' supporter, an event that could have been connected with the Cylonian curse, as the word ἀλειτεροῦν, inscribed on the *ostrakon*, seems suggest.

**Keywords:** Athens, Aegina, Ostracism, Xanthippos, Temistokles, Cylonian curse, Naukraroi – Atene, Egina, Ostracismo, Santippo, Temistocle, Sacrilegio ciloniano, Pritani dei naucrari

La recente pubblicazione<sup>1</sup> di alcuni *ostraka* rinvenuti nella zona dell'Agorà nel deposito K 2:7 nell'area a nord rispetto alla Stoà Poikile, durante gli scavi degli anni Novanta del secolo scorso, induce a tornare a riflettere sulla situazione politica esistente ad Atene nel tardo 480, più specificatamente durante gli anni dell'ostracismo di Santippo, padre di Pericle, databile al 484 a.C., permettendo anche un consolidamento delle teorie relative all'alfabetizzazione e alle capacità scritte della popolazione ateniese di V secolo<sup>2</sup>.

Il deposito, infatti, uno dei più grandi del sito, sarebbe composto da un *ostrakon* indirizzato contro Aristide di Lisimaco e da un altro contro Cidrocle di Timocrate, da due cocci recanti il nome di Ippocrate figlio di Alcmeonide e, infine, da ben cinquantanove *ostraka* contro Temistocle e da altri cinquantasei che riportano il nome di Santippo. Sebbene la cronologia non sia certa, pare tuttavia possibile ritenere che il deposito sia omogeneo e interamente riferibile all'*ostrakophoria* del 484, di cui fu vittima, appunto, il padre di Pericle; confermerebbero l'ipotesi sia la datazione su base ceramologica dei cocci, sia la ricorrenza degli stessi nomi dei candidati che, ben attestati nei depositi dell'Agorà, risulterebbero al contrario scarsamente rappresentati nel grande deposito del Ceramico, avvalorando così la posizione di quanti considerano quest'ultimo come maggiormente rappresentativo delle votazioni della decade del 470<sup>3</sup>: data, infatti, l'elevata concentrazione di *ostraka* contro Temistocle e di altri personaggi verosimilmente candidati alla medesima *ostrakophoria*,

<sup>1</sup> Sickinger 2017, catalogo 464-505.

<sup>2</sup> Al riguardo si veda Lang 1982; Lang 1990, 8-18; Missiou 2011.

<sup>3</sup> Datano il deposito del Ceramico agli anni Ottanta Thomsen 1972, 94-99; Vanderpool 1973, 235-236, Williams 1978; Lang 1990, 93-94. Sembrano propendere per gli anni Settanta Brenne 2001, 31-38; Brenne in Siewert 2002, 102; Sickinger 2017, 450-454; hanno espresso dubbi relativamente alla datazione del Ceramico agli anni Settanta Culasso Gastaldi 1997 e Berti 2001.

databile probabilmente al 470<sup>4</sup>, e, al contrario, la relativa assenza di nomi di candidati sicuramente riconducibili alle votazioni degli anni Ottanta, come quello di Santippo<sup>5</sup>, al *Großer Kerameikosfund* potrebbero essere verosimilmente attribuiti gli ostracismi degli anni Settanta del V secolo, mentre agli *ostraka* dell'Agorà quelli degli anni Ottanta. Se l'ipotesi di considerare il deposito K 2:7 come espressione della singola votazione di ostracismo del 484 fosse corretta, ne conseguirebbe allora che Temistocle fu già in quegli anni, quindi precedentemente alla sua celebre riforma navale, una personalità politica di particolare rilievo, al punto da essere considerato come un valido candidato all'ostracismo, probabilmente come avversario dello stesso Santippo che, di quella procedura, fu l'effettiva vittima.

Alla luce di queste nuove scoperte, dunque, sembra di notevole interesse riflettere ancora una volta su un altro *ostrakon* indirizzato contro Santippo (Fig. 1), rinvenuto nel 1940 ad Atene, insieme agli *ostraka* di Temistocle, Aristide e Ippocrate, lungo la pendice occidentale dell'Areopago, in un deposito in generale datato agli inizi del V secolo<sup>6</sup>.

Il coccio, che consiste nella base smaltata di una *kylix*, riporta, eccezionalmente, un distico elegiaco inciso in due cerchi concentrici, con cui, attraverso la tipica formula dell'oggetto parlante, si richiede l'ostracismo di Santippo, padre di Pericle, a causa della sua insoddisfacente condotta come pritano<sup>7</sup>.

Operate, infatti, alcune integrazioni, l'iscrizione sembra potersi leggere, senza spiriti e accenti, in questo modo:

Χσανθ[ιππον τοδε] φεσιν αλειτερον πρυτανειον / τοστρακ[ον Αρρι]φρονος παιδα μα[λ]ιστ' αδικεν

In generale, si è concordi nel ritenere che il coccio specifichi che Santippo meriti l'allontanamento dalla *polis* ateniese poiché avrebbe commesso un qualche reato nell'esercizio di pubbliche funzioni; nel dettaglio, tuttavia, le interpretazioni degli studiosi divergono, specialmente in considerazione delle diverse letture dell'esametro: in particolare, non è chiaro quale significato attribuire al termine, *αλειτερον* graffito sul coccio, né a quale carica pubblica si riferisca *πρυτανειον*.

Raubitschek<sup>8</sup>, a cui si deve l'*editio princeps*, integra così l'iscrizione:

Χσάνθ[ιππον κατά]φροσιν ἀλειτερόν πρ[υτ]ανείον / τὸστρακ[ον Ἀρρί]φρονος παῖδα μά[λ]ιστ' ἀδικεῖν

che traduce quindi in questo modo:

The accursed Xanthippos, assents this *ostrakon*, the son of Arriphron, wrongs the prytaneion<sup>9</sup>

(Santippo il sacrilego, afferma questo *ostrakon*, figlio di Arrifrone, ha commesso la più grande ingiustizia contro il pritano).

Lo studioso, quindi, basa la sua traduzione, che prevede, nel testo greco, un ordine delle parole piuttosto complesso, su due presupposti: l'appartenenza di Santippo, per via matrimoniale<sup>10</sup>, al *ghenos* degli Alcmeonidi, potente famiglia ateniese ritenuta contaminata per via del cosiddetto

<sup>4</sup> Thuc. I, 135, 3; Diod. XI, 54-60; Plut. *Them.* 22, 3.

<sup>5</sup> Sickinger 2017, 449-453.

<sup>6</sup> Raubitschek 1947, 257, n. 3; sugli altri tre candidati si veda Brenne 2001, 114-117 per Aristide; 296-300 per Temistocle; 166-167 per Ippocrate.

<sup>7</sup> Agorà Museum, Inv.: P 16873 = SEG XXXVI 44 a.

<sup>8</sup> Raubitschek 1947, 257-262.

<sup>9</sup> Traduzione in Lang 1990, 134.

<sup>10</sup> Her. VI, 131, 2; il matrimonio tra Santippo e Agariste è datato al 496 circa da Davies 1971, nr. 11811.1, 456

sacrilegio ciloniano<sup>11</sup>; e, al tempo stesso, l'appartenenza del padre di Pericle, per i suoi natali, al *ghenos* dei Buzigi, presumibilmente una famiglia di sacerdoti, che, nella *polis*, doveva occuparsi di diverse funzioni culturali e di alcuni riti sacri<sup>12</sup>. Insomma, Santippo avrebbe probabilmente profanato taluni riti religiosi connessi con il focolare sacro, custodito nel pritaneo, attraverso il suo matrimonio con l'esponente di una famiglia maledetta, quella degli Alcmeonidi.

L'ipotesi è affascinante ma, come è già stato notato, presta il fianco a diverse obiezioni. Santippo dovette certamente appartenere ad un'influente famiglia ateniese per poter sposare un'Alcmeonide, ma è improbabile che tale famiglia vada identificata con il presunto *ghenos* dei Buzigi: l'ipotesi del legame tra Santippo e questa famiglia si basa, infatti, sull'errata lettura di un frammento di Eupoli<sup>13</sup>, in cui il poeta comico individuerrebbe in un Buzige uno dei migliori oratori del suo tempo, riferendosi però, come è già stato dimostrato, non già a Pericle, figlio di Santippo, bensì a un certo Demostrato<sup>14</sup>.

Lo studioso ipotizza anche che il termine  $\pi\rho[\nu\tau]\alpha\nu\epsilon\iota\omicron\nu$ , presente nel coccio, sostituisca, per esigenze metriche, il più comune termine  $\pi\acute{o}\lambda\iota\nu$ <sup>15</sup>: ma, in questo caso, se l'accusa descritta dal coccio si riferisse solo ed esclusivamente alla contaminazione del focolare sacro, ci si potrebbe domandare per quale motivo l'autore del distico non abbia preferito l'utilizzo del verbo  $\acute{\alpha}\sigma\epsilon\beta\epsilon\iota\nu$  al posto di  $\alpha\delta\iota\kappa\epsilon\tilde{\nu}$ <sup>16</sup>, dato che l'espressione  $\pi\rho\upsilon\tau\alpha\nu\epsilon\iota\omicron\nu \alpha\delta\iota\kappa\epsilon\tilde{\nu}$  non è comunemente attestata.

Anche la proposta di Broneer<sup>17</sup>, che accetta l'edizione del testo avanzata da Raubitschek, si scontra inevitabilmente con la mancata attestazione di tale espressione. Lo studioso, tuttavia, propone una diversa, ma poco convincente, interpretazione del distico, suggerendone non già una sfumatura in senso religioso, bensì politico: infatti, individuando nel pritaneo la mensa pubblica in cui venivano onorati gli ospiti e i cittadini eminenti della città e riconoscendo, nell'etimologia del termine  $\acute{\alpha}\lambda\epsilon\iota\tau\epsilon\rho\acute{o}\nu$ , un primordiale significato connesso con i concetti di fame e di carestia, Broneer ipotizza che l'espressione  $\pi\rho\upsilon\tau\alpha\nu\epsilon\iota\omicron\nu \alpha\delta\iota\kappa\epsilon\tilde{\nu}$  voglia insinuare che Santippo avesse usufruito dei banchetti troppo a lungo, abusando quindi delle pubbliche spese.

Ugualmente poco persuasive sembrano essere le proposte di Schweigert<sup>18</sup> e di Merkelbach.

Il primo propone queste variazioni al testo greco:

$\chi\sigma\acute{\alpha}\nu\theta[\iota\pi\pi\omicron\nu \kappa\alpha\tau\acute{\alpha}] \varphi\epsilon\sigma\iota\nu \acute{\alpha}\lambda\epsilon\iota\tau\epsilon\rho\acute{o}\nu \pi\rho\upsilon\tau\acute{\alpha}\nu\epsilon\iota\omicron\nu / \tau\acute{o}\sigma\tau\rho\alpha\kappa[\omicron\nu \acute{\alpha}\rho\rho\iota]\varphi\rho\nu\omicron\varsigma \pi\alpha\iota\delta\alpha \mu\acute{\alpha}[\lambda\iota\sigma\tau] \alpha\delta\iota\kappa\epsilon\tilde{\nu}$

Traducendo quindi:

The sherds assents that Xanthippos, the son of Arriphron and a curse of the leaders, has been especially harmful

<sup>11</sup> Il sacrilegio ciloniano viene narrato da Her. V, 71; più dettagliatamente da Thuc. I, 126; con altri particolari da Plut. *Sol*, 12. La datazione dell'evento oscilla tra il 636/632 per Jacoby 1949, 366-367; si pronunciano efficacemente per il 628/7-624/3, Manfredini-Piccirilli 1977, 148-153, cui si rimanda per la discussione di ulteriore bibliografia; commenta analiticamente le fonti e discute la cronologia anche Giuliani 1999; sul sacrilegio ciloniano e la famiglia degli Alcmeonidi si rimanda a Williams 1951; Williams 1952a; Williams 1952b; sull'utilizzo dell'accusa contro gli Alcmeonidi nella storia arcaica di Atene Prandi 2000, specialmente 13-20

<sup>12</sup> Parker 1996, 287-288.

<sup>13</sup> Eup. fr. 103 K-A. Mette un dubbio l'appartenenza di Santippo ai Buzigi di recente Azoulay 2017, 20

<sup>14</sup> Bourriot 1976, 1270-1275; Figueira 1986, 262-264; Azoulay 2017, 20.

<sup>15</sup>  $\alpha\delta\iota\kappa\epsilon\tilde{\nu} \tau\acute{\eta}\nu \pi\acute{o}\lambda\iota\nu$  è, al contrario di  $\pi\rho\upsilon\tau\alpha\nu\epsilon\iota\omicron\nu \alpha\delta\iota\kappa\epsilon\tilde{\nu}$ , un'espressione attestata. Sul significato di  $\acute{\alpha}\delta\iota\kappa\acute{\iota}\alpha$  e sul suo valore politico si veda Lavelle 1984.

<sup>16</sup> Figueira 1986, 264.

<sup>17</sup> Broneer 1948, 341-343.

<sup>18</sup> Schweigert 1949, 266-268.

(Santippo figlio di Arrifrone, maledizione dei capi politici, dice questo *ostrakon*, è stato particolarmente dannoso).

Lo studioso ritiene, in pratica, che *πρυτάνειον* sia il genitivo plurale di *πρύτανις*, con il necessario allungamento dovuto ad esigenze metriche. Nello specifico, Schweigert ritiene che, in questo caso, il termine *πρυτάνειον* indichi non, come nella sua solita accezione, i magistrati supremi di un collegio di ufficiali, bensì, più in generale, tutti i leader politici e Santippo sarebbe divenuto la loro maledizione proprio a seguito del suo ruolo come accusatore nel secondo processo intentato ai danni di Milziade, a seguito del fiasco di Paro (Her. VI, 136)<sup>19</sup>. Tale valore del termine *πρύτανις* sarebbe, tuttavia, un *unicum*, non trovando alcuna attestazione altrove.

Merkelbach legge invece l'iscrizione in questo modo<sup>20</sup>:

Χσάνθ[ιππον τόδε] φεσιν ἀληϊτέρων πρυτάνειον / τωστράκ[ωι ᾿Αρρί]φρονος παῖδα μά[λ]ιστ' ἀδικεῖν

e propone la seguente traduzione:

Dieser (unser) Gerichtshof des gemeinen Mannes (hier) entscheidet durch (das Votum der) Scherben, dass Xanthippos der Sohn des Ariphron am meisten die (Gleichheit und) Gerechtigkeit gefährdet

(Questa corte di chi è privo di terreni decide con il voto dei cocci che Santippo, figlio di Arrifrone, ha messo maggiormente in pericolo la giustizia).

La proposta non sembra convincente sia perché l'utilizzo del termine *ἀληϊτέρων*, come comparativo di *ἀλήϊος*, è inusuale, sia perché il vocabolo non sembra essere adoperato per designare il popolo, i poveri, o il partito democratico, a capo del quale, peraltro, negli anni precedenti l'ostracismo, sembra esserci stato proprio Santippo, come si evince dall'*Athenaion Politeia* (28, 2-3). Anche l'ipotesi per cui il coccio sarebbe da considerarsi, secondo la traduzione, uno *μνημα*, un ricordo ufficiale della condanna di Santippo, sembra poco verosimile data la natura epigrammatica del testo; l'*ostrakon*, infatti, si inserisce pienamente nel novero dei cocci di ostracismo e il distico troverebbe spiegazione nella campagna politica ostile al padre di Pericle: l'epigramma sarebbe potuto circolare nei simposi, con la funzione di condizionare il voto dei cittadini ateniesi, e il votante in questione avrebbe così potuto ascoltarne la recitazione, memorizzarla e conseguentemente graffirla sul coccio, senza per questo esserne necessariamente l'autore<sup>21</sup>.

La versione dell'iscrizione maggiormente accettata rimane quella fornita da Wilhelm<sup>22</sup> e cioè:

Χσάνθ[ιππον τόδε] φεσίν ἀλειτεροῶν πρυτάνειον / τῶστρακ[ον ᾿Αρρί]φρονος παῖδα μά[λ]ιστ' ἀδικεῖν

così tradotto:

Dieses Ostrakon sagt, dass von der verruchten Prytanen Xanthippos, der Sohn des Ariphron, am meisten im Unrecht ist

<sup>19</sup> Per un commento al testo erodoteo e alla relativa bibliografia si rimanda a Nenci 1998, 314; sulla spedizione e sulla datazione si rimanda a Scott 2005, 630-644; sulla natura del processo si veda Bauman 1990, 20-22.

<sup>20</sup> Merkelbach 1969, 201-202.

<sup>21</sup> Figueira 1986, 257-260.

<sup>22</sup> Wilhelm 1949, 237-243, cfr. *supra*; seguono questa versione anche Meiggs-Lewis 1988, p. 42 e Lang 1990, 134.

(Tra i pritani detestabili, Santippo, figlio di Arrifrone, dice questo *ostrakon*, ha commesso la più grande ingiustizia).

Questa versione, dunque, ha sia il vantaggio di evitare strutture sintattiche particolarmente tortuose nel testo greco, sia di unire in un solo costrutto la frase ἀλειτερόν πρυτάνειον, intesi come genitivi plurali con πρυτάνειον derivato da πρύτανις, eliminando quindi l'espressione priva di attestazioni che vorrebbe πρυτανεῖον come l'oggetto diretto del verbo ἀδικεῖν. Secondo la traduzione dello studioso, dunque, Santippo sarebbe semplicemente il peggiore di un collegio di pritani ritenuti dal popolo particolarmente insoddisfacenti e la colpa del padre di Pericle sarebbe da ricercarsi nel suo ruolo di accusatore di Milziade. In questo modo, però, il termine ἀλειτερόν perderebbe la sua connotazione religiosa e non metterebbe in relazione Santippo con la colpa del sacrilegio ciloniano, il cui collegamento, invece, sembra indubbio<sup>23</sup>.

Per superare l'impasse e cercare di comprendere quale possa essere la corretta lettura del distico, bisogna riflettere sia sulla natura dell'ingiustizia commessa da Santippo, sia sul collegio a cui fa riferimento la parola πρυτάνειον sia sulla sfumatura di significato del termine ἀλειτερόν.

Innanzitutto, non è scontato ritenere che il ruolo di Santippo come accusatore nel processo intentato ai danni di Milziade possa essere interpretato come la causa immediatamente contingente del suo ostracismo. Il processo, infatti, si data al 489, mentre l'ostracismo di Santippo al 484: tra i due fatti, insomma, passerebbero ben cinque anni durante i quali, peraltro, il padre di Pericle sembra occupare una posizione di un certo prestigio nella vita politica della *polis* ateniese (*Ath. Pol.* 28, 2-3)<sup>24</sup>. Inoltre, non è chiaro quale grado di responsabilità attribuire a Santippo nella condanna contro il Filaide: se, da un lato, Erodoto (VI, 136-140) descrive il padre di Pericle come un tenace accusatore<sup>25</sup>, dall'altro pare che lo stesso popolo ateniese fosse spinto da una certa animosità contro Milziade, al punto da condurre l'eroe di Maratona in tribunale nonostante le gravi condizioni fisiche in cui versava, decretandone la colpevolezza e, quindi, il pagamento di una multa molto alta<sup>26</sup>. Peraltro, anche le discontinue ed effimere alleanze tra i *ghene* dei Filaidi e degli Alcmeonidi non permettono di fare luce sull'effettivo ruolo di Santippo nello svolgimento del processo: non è chiaro, infatti, quanto il testo erodoteo possa aver risentito di successive manovre propagandistiche volte alla reinterpretazione degli eventi e, anche per questo, gli studiosi sembrano dividersi tra quanti accettano l'evento processuale come evidenza del divario politico apertosi in quegli anni tra Alcmeonidi e Filaidi e quanti, al contrario, immaginano Santippo come un accusatore "mite", in considerazione di una momentanea intesa tra le due famiglie aristocratiche, sancita successivamente dal matrimonio tra Cimone e Isodice<sup>27</sup>, e poi probabilmente venuta meno in seguito al rafforzamento della fazione temistoclea<sup>28</sup>. Ancora, renderebbe dubbio il riconoscimento della colpa di Santippo con il suo ruolo

---

<sup>23</sup> Così già Rhodes 1981, 277; Lavelle 1993, 38-39; Culasso Gastaldi 1996, 513-514.

<sup>24</sup> L'autore, infatti, annovera Santippo tra i προστάται τοῦ δήμου. L'affermazione è, probabilmente esagerata (Rhodes 1981, 345-349), ma testimonia comunque il favore popolare di cui dovette godere il padre di Pericle.

<sup>25</sup> Diversi i fatti narrati invece da Platone: secondo il filosofo (*Gorg.* 516 D-E), infatti, Milziade fu condannato a morte dal popolo ateniese, ma la pena fu invalidata per opera del pritano.

<sup>26</sup> Su Milziade, Santippo e le reazioni del popolo ateniese si veda Karavites 1977, 130-132; sulla natura del processo si veda Carawan 1987, 193-195; sulla condanna si rimanda a Bauman 1990, 18-21.

<sup>27</sup> Su Isodice, Davies 1971, nr. 9688.8, 376-378; sul matrimonio: Plut. *Cim.*, 4, 10; 16, 1; datano il matrimonio al periodo post-Salamina: Bicknell 1972, 89-95; Culasso Gastaldi 1996, 521-523; data il matrimonio al 478 Piccirilli 1982; agli anni ottanta Williams 1982, 536-539; parrebbe suggerire invece che l'unione tra Cimone e Isodice potrebbe essere avvenuta nei primi anni ottanta, Samons 2016, 60.

<sup>28</sup> Sulle alleanze aristocratiche del periodo, ipotizzano una momentanea alleanza tra i seguaci di Milziade e la fazione temistoclea in funzione anti-alcmeonide Karavites 1977, 145-147; Culasso Gastaldi 1996, 520-523; vede il partito temistocleo schierato contro l'intero fronte aristocratico Williams 1982, 536-544; ipotizza un'alleanza tra le due famiglie, facendo di Santippo un finto accusatore Samons 2016, 60; analizza le relazioni dei due clan aristocratici,

nel processo contro Milziade il fatto che probabilmente il Filaide, a causa della violazione del santuario di Paro, venisse considerato egli stesso alla stregua di un sacrilego<sup>29</sup>: se così fosse, difficilmente il termine ἀλειτεροῦν, presente nel cocchio, con la sua connotazione religiosa, sarebbe stato usato contro Santippo in riferimento a un evento in cui il padre di Pericle fu il persecutore proprio di un gesto empio. Inoltre, legare la colpa di Santippo al processo del 489 implicherebbe identificare i pritani nominati nel cocchio con gli ipotetici pritani della *boule*: l'esistenza, già all'epoca, di tale carica è tuttavia fortemente discussa e, in generale, si tende a datare l'istituzione delle pritanie della *boule* con le riforme di Efialte, considerando la loro precedente assenza come una condizione *sine qua non* per il ben noto predominio, nella vita politica ateniese, dell'Areopago<sup>30</sup>.

L'ingiustizia commessa da Santippo, il peggiore di un collegio di pritani come sembra suggerire il cocchio, andrebbe forse più opportunamente ricercata in un evento di poco precedente il suo ostracismo, in un fatto che avrebbe scontentato a tal punto gli Ateniesi da costringerli a desiderare l'allontanamento del padre di Pericle, esonerandolo quindi dalla presunta carica di leader della fazione popolare. Al riguardo, particolarmente accattivante sembra essere l'ipotesi<sup>31</sup> di riconoscere l'errore di Santippo nella sconfitta subita dagli Ateniesi a opera degli Egineti, probabilmente tra il 487 e il 484<sup>32</sup>, quando non seppero sfruttare un momento propizio lasciando fallire gli accordi presi con il dissidente Nicodromo: la sconfitta, infatti, portò, sull'isola di Egina, al massacro dei congiurati e alla prevalenza della fazione aristocratica, ostile alle direttive democratiche del governo ateniese (Her. VI, 88-93)<sup>33</sup>. Secondo quanto riporta Erodoto (VI, 89):

Ἀθηναῖοι δὲ οὐ παραγίνονται ἐς δέον: οὐ γὰρ ἔτυχον εἶδουσαι νέες σφι ἀξιόμαχοι τῆσι Αἰγινήτων συμβαλεῖν. ἐν ᾧ ὧν Κορινθίων ἐδέοντο χρῆσαι σφίσι νέας, ἐν τούτῳ διεφθάρη τὰ πρήγματα

(Gli Ateniesi non si presentarono al momento giusto: infatti, non avevano navi che potessero opporsi a quelle di Egina e mentre chiedevano ai Corinzi di fornirle, in quel frattempo l'occasione favorevole svanì).

Insomma, gli Ateniesi persero l'occasione favorevole perché, al momento, non avevano una quantità sufficiente di navi da schierare contro Egina<sup>34</sup> e dovettero, perciò, chiedere ai Corinzi di fornirle. Per questo, gli Ateniesi si presentarono con un giorno di ritardo rispetto agli accordi presi con Nicodromo, mentre ad Egina riuscì a prevalere la fazione aristocratica (Her. VI, 91). In ogni caso, i Corinzi diedero in prestito agli Ateniesi venti navi e questi, pur in ritardo, con una flotta di settanta

---

soprattutto con il partito pisistratide, successivamente interpolate e tramandate dalla tradizione erodotea Samons 2017, soprattutto 40-42.

<sup>29</sup> Nenci 1998, 134.

<sup>30</sup> Ritengono inesistenti le pritanie della *boule* prima del 462/1: Kahrstedt 1936, 88; Figueira 1986, 267-270; dubitano della loro esistenza: Rhodes 1972, 17-19 e 209-211; ritiene difficilmente compatibile la supremazia dell'Areopago con l'esistenza delle pritanie della *boule*: Ryan 1994, 251-252; contra: Giffler 1941, 224-226; Stockton 1990, 26-28.

<sup>31</sup> Figueira 1986, 274-275.

<sup>32</sup> La datazione della battaglia è dibattuta, ma le ragioni per preferire una datazione bassa, almeno tra il 488 e il 486, sono molto forti: una sintesi della questione in How-Wells 1912, 100-102. Datano lo scontro ai primi anni del 480, Karavites 1977, 133; Williams 1982, 540; Figueira 1986, 274-275; contra Hammond 1955, 406-411 e Podlecki 1976, 396-413. Preferisce una datazione precedente a Maratona considerando i capitoli eginetici come delle aggiunte erodotee più tarde, Jeffery 1962. Data le ostilità tra Atene ed Egina tra il 487 e il 484 circa, fornendo anche una cronologia degli eventi precedenti lo scontro, Scott 2005, 546-552. La questione è ripresa, più recentemente, anche da Irwin 2011, 390-397.

<sup>33</sup> Per un commento esaustivo al passo erodoteo si rimanda a Nenci 1998, 251-253 e a Scott, 2005, 321-333, soprattutto 323-325. Secondo l'autore il ritardo ateniese sarebbe stato dovuto essenzialmente a un errore di calcolo dei tempi per organizzare una flotta preparata alla battaglia sul mare e facilitato anche dalla mancanza di un calendario condiviso.

<sup>34</sup> All'epoca gli Ateniesi non disponevano di triremi: al riguardo Scott 2005, 323-325, con relativa bibliografia.

navi, ingaggiarono battaglia contro gli Egineti: dapprima sembrarono vincenti sia per terra che per mare, ma alla fine furono sconfitti, perdendo, tra l'altro, anche quattro navi (Her. VI, 93).

Precedentemente alla riforma navale di Temistocle<sup>35</sup> sembra che la gestione della flotta ateniese fosse affidata ai pritani dei naucrari<sup>36</sup> e si potrebbe individuare proprio in quest'organo la carica rivestita da Santippo a cui farebbe riferimento l'*ostrakon*<sup>37</sup>: la colpa del padre di Pericle potrebbe consistere, dunque, nella sua incapacità di gestire la carica di pritano, non avendo coordinato in maniera organizzata la flotta ateniese, conducendola così alla sconfitta.

D'altra parte, pare che la popolazione ateniese avesse recepito con profondo malcontento la notizia della vittoria eginetica, al punto da desiderare, presumibilmente, non solo l'ostracismo di Santippo, ma anche quello di Aristide, nel 483/2 a.C., accusato forse di eccessiva solidarietà nei confronti dell'aristocrazia dell'isola. Sarebbe infatti possibile identificare l'enigmatico Aristide di Egina, nominato nell'epistolario di Temistocle<sup>38</sup> quale nemico dello statista, con Aristide di Lisimaco, la cui identificazione come egineta, nonostante la nascita ateniese, potrebbe dunque suggerire una sua particolare vicinanza agli interessi degli aristocratici di Egina, dove peraltro trascorse il periodo del suo ostracismo<sup>39</sup>. Tale identificazione potrebbe essere ulteriormente confermata da due *ostraka*<sup>40</sup>, che, con le necessarie integrazioni, dato il loro stato fortemente lacunoso, sembrerebbero tacciare Aristide di medismo, definendolo fratello di Dati, e lo accuserebbero di aver trattato male i supplici egineti del traditore Nicodromo al Sounion<sup>41</sup>, incorrendo in una condotta empia, come farebbe pensare, forse, la presenza, nel coccio, del termine *ικέτας*<sup>42</sup>. Se la lettura dei due cocci di ostracismo fosse corretta, allora si potrebbero datare le ostilità tra Atene ed Egina almeno fino al 484 circa e si potrebbe supporre che tale conflittualità venisse sapientemente strumentalizzata a fini politici da Temistocle, presumibilmente il principale fautore degli ostracismi di quegli anni<sup>43</sup>, il quale, al fine di allontanare i maggiori oppositori della sua riforma navale, avrebbe presentato come filopersiana e filoeginetica la cauta politica estera degli Alcmeonidi<sup>44</sup>, tra i quali andrebbero appunto annoverati Santippo, quale associato al clan, e il *philos* Aristide<sup>45</sup>, già tra i candidati dell'*ostrakophoria* del 484 e poi definitivamente ostracizzato nell'anno successivo. Insomma, fallendo gli accordi presi con Nicodromo e ostacolando l'insediamento dei supplici egineti al Sounion, il padre di Pericle e il

---

<sup>35</sup> Her. VII, 144, secondo il quale le navi furono costruite per la guerra contro Egina; *Ath. Pol.* 22, 7-8, commento e ulteriore bibliografia in Rhodes 1981, 277-283.

<sup>36</sup> Sulla funzione dei pritani dei naucrari sono tutt'ora aperte diverse controversie interpretative: in generale, sembra che alle naucrarie, in totale 48, venisse affidata la costruzione e la gestione delle navi da guerra: così Nenci 1994, 265-266; Billigmeier-Sutherland Dusing 1981, immaginano, facendo etimologicamente derivare il termine da *ναός*, tempio, che inizialmente i naucrari fossero i custodi dei templi e che solo in un secondo momento si fossero interessati dell'allestimento della flotta; li identifica con i *ναύκληροι* che armavano le navi della flotta ateniese Cozzoli 1977, 95-114.

<sup>37</sup> Figueira 1986, 270-276.

<sup>38</sup> [Them.] *Epist.* 11, per un commento si rimanda a Culasso Gastaldi 1990, 129-132.

<sup>39</sup> Her. VII, 145; [Demosth.] XXVI 6; Aristod. *FGrHist.* 104 F 1,4; Suid. Lex. s.v. Ἀριστείδης [=Adler α 3903].

<sup>40</sup> Agorà Museum Inv. P 9945 = SEG XIX 36 a; Agorà Museum Inv. P 5978 = SEG XIX 36 b; Lang 1990, 37-38 che accetta le seguenti integrazioni: per il primo, Ἀρισ[εἶδεν] τὸν Δά[τιδος] ἀδελφόν]; per il secondo [Ἀριστείδες] [ho λυσιμ]άχο [hòς τὸ]ς ηἰκέτας [ἀπέοσ]εν.

<sup>41</sup> Questa l'interpretazione di Piccirilli 1987, 68-72.

<sup>42</sup> Siewert 1991, 8.

<sup>43</sup> Vede Temistocle quale artefice di tutte le condanne di ostracismo degli anni '80, in particolare dietro l'allontanamento di Santippo, ipotizzando una temporanea alleanza tra Temistocle stesso e i sostenitori di Milziade Karavites, 1977, 144; più caute le posizioni di Badian 1971, 4-5; ritiene le ostilità con Egina fondamentali per comprendere l'eventuale tensione tra gli Alcmeonidi, presentati come filoeginetici e filopersiani, e Temistocle, Williams 1982, 540-544.

<sup>44</sup> Presume che gli Alcmeonidi avessero mantenuto rapporti con gli oligarchici di Egina Williams 1982, 540-543; accettano il legame tra Aristide e gli Alcmeonidi Ghinatti 1970, 141; Bicknell 1972, 42; Culasso Gastaldi 1996, 515.

<sup>45</sup> Aristide è definito *ἐταῖρος* di Clistene da Plut. *Arist.*, 2,1; sulla connessione tra Aristide e la famiglia alcmeonide cfr. Ghinatti 1970, 141; Bicknell 1972, 42; Culasso Gastaldi 1996, 515-517.

Lisimachide sarebbero stati rappresentati dalla propaganda ostile come sostenitori consapevoli degli oligarchi egineti, già colpevoli peraltro, nel 491 a.C. di aver medizzato, offrendo terra e acqua al Gran Re di Persia (Her. VI, 49).

Se tale interpretazione fosse corretta, allora l'ostracismo di Santippo sarebbe legato al clima conflittuale tra Atene e la potenza eginetica e alle diverse posizioni, in tema di politica estera, assunte dai due principali schieramenti politici dell'epoca: quello degli Alcmeonidi da un lato, e quello della fazione di Temistocle, forse momentaneamente alleata con i Filaidi in funzione antialcmeonide e antipersiana, dall'altro<sup>46</sup>.

Rimane in ogni caso da chiarire il significato del termine ἀλειτεροῦν presente sull'ostrakon di Santippo. L'aggettivo, nel testo greco, va indubabilmente legato al genitivo plurale πρυτάνειον, per evitare, come già detto, sia espressioni non attestate, sia traduzioni, francamente, poco persuasive. In questo caso, allora, ἀλειτεροῦν sarebbe da intendersi nella sua accezione più generale, indicante una colpa, un possibile atto di tradimento<sup>47</sup>: la colpa dei pritani, per questo giudicati detestabili, infausti, sarebbe proprio da individuare nella loro incapacità di organizzare ordinatamente la flotta, incapacità che avrebbe portato Atene verso l'amara sconfitta contro Egina. Santippo, tra loro, potrebbe essere stato giudicato il peggiore per via del suo legame con gli Alcmeonidi, presentati dalla propaganda ostile come medizzanti e filoeginetici, per questo in qualche modo interessati a non fornire l'adeguato sostegno ai dissidenti di Nicodromo.

Il termine ἀλειτεροῦν, tuttavia, non poteva non essere inteso in senso ambivalente dagli Ateniesi: espressione di generale colpevolezza e di tradimento in riferimento ai pritani, ma anche in memoria del sacrilegio ciloniano in riferimento a Santippo, indubabilmente ritenuto un associato del clan alcmeonide per via della sua unione matrimoniale con Agariste.

Che il termine ἀλειτήριος fosse, infatti, strettamente legato al massacro dei ciloniani, perpetrato proprio dagli Alcmeonidi, lo dimostrano sia alcune testimonianze letterarie<sup>48</sup>, sia alcune testimonianze epigrafiche, come il rinvenimento di tre cocci di ostracismo contro Megacle che lo metterebbero in evidente relazione con l'atto empio<sup>49</sup> proprio attraverso l'utilizzo degli aggettivi ἀλειτηρός e κυλώνειος, fatto che testimonierebbe sia la responsabilità che gli Ateniesi attribuivano, negli stessi anni, al clan rispetto al compimento del sacrilegio, sia la sua fortuna come mito politico<sup>50</sup> sapientemente utilizzato dai *ghene* avversari.

Inoltre, sembra particolarmente suggestivo il fatto che l'organo dei pritani dei naucrari fosse a sua volta strettamente collegato con il sacrilegio ciloniano stesso. Erodoto (V, 71), infatti, nel suo *excursus*, ricorda che:

οἱ δ' ἐναγέες Ἀθηναίων ὧδε ὠνομάσθησαν. ἦν Κύλων τῶν Ἀθηναίων ἀνὴρ Ὀλυμπιονίκης: οὗτος ἐπὶ τυραννίδι ἐκόμησε, προσποιησάμενος δὲ ἐταιρηθῆναι τῶν ἡλικιωτέρων καταλαβεῖν τὴν ἀκρόπολιν ἐπειρήθη, οὐ δυνάμενος δὲ ἐπικρατῆσαι ἰκέτης ἕζετο πρὸς τὸ ἄγαλμα. τούτους ἀνιστάσι μὲν οἱ πρυτάνεις τῶν ναυκράρων, οἱ περ ἔνεμον τότε τὰς Ἀθήνας, ὑπεγγύους πλὴν θανάτου: φονεῦσαι δὲ αὐτοὺς αἰτίη ἔχει Ἀλκμεωνίδα

<sup>46</sup> Vede negli ostracizzati Santippo e Aristide la sconfitta degli oppositori della riforma navale e ipotizza una momentanea alleanza tra Temistocle e i Cimonidi Culasso Gastaldi 1996, 517-523.

<sup>47</sup> Così Figueira 1986, 263-264 e 275.

<sup>48</sup> Pisistrato non vuole congiungersi alla moglie, figlia di Megacle, per non generare una stirpe maledetta: Her. I, 61; Clistene e altre settecento famiglie vengono espulse da Atene proprio con la scusa del sacrilegio ciloniano: Her. V, 70; gli Spartani, alla vigilia della guerra del Peloponneso, chiedono a Pericle di espiare il sacrilegio ciloniano: Thuc. I, 126, 2.

<sup>49</sup> Brenne 1994, 16. Sulla ricorrenza dell'antroponimo Megacle nei cocci di ostracismo, Berti 2001. Sulla complessa e dibattuta questione del doppio ostracismo di Megacle si rimanda a Culasso Gastaldi 1997, con ampia discussione bibliografica.

<sup>50</sup> Ferrara 1960, 34.

(Così una parte degli Ateniesi si era meritata il nome di impuri. C'era ad Atene un tale Cilone, vincitore dei Giochi Olimpici: questo, pieno di orgoglio, mirò alla tirannide e, assicurandosi l'appoggio di una compagnia di coetanei, tentò di prendere l'acropoli, ma non essendo riuscito a conquistarla, si sedette, come supplice, presso la statua della dea. Allora i pritani dei naucrari, che in quel tempo governavano Atene, li persuasero ad allontanarsi, garantendo loro salva la vita: invece, gli Alcmeonidi, dice l'accusa, ne fecero massacro).

Insomma, vedendo approssimarsi la sconfitta, i seguaci di Cilone cercarono la salvezza come supplici sull'acropoli: furono i pritani dei naucrari a farli allontanare dalla statua di Atena, garantendo loro l'immunità, anche se, poco dopo, gli Alcmeonidi invece li massacrarono. Diversa, e più articolata rispetto alla versione erodotea, è la narrazione di Tucidide<sup>51</sup> che non nomina i pritani dei naucrari, limitando la responsabilità del gesto empio ai soli arconti. Le due varianti, tuttavia, potrebbero non essere contraddittorie, bensì complementari: è infatti possibile che fossero stati inizialmente i pritani dei naucrari a occuparsi della faccenda per poi lasciarla, subito dopo, nelle mani degli arconti che compirono il massacro<sup>52</sup>. Se così fosse, Santippo sarebbe parso legato al sacrilegio ciloniano non solo perché imparentato con la famiglia che aveva compiuto la strage, ma anche in quanto magistrato di un organo che non aveva garantito ai supplici l'indennità promessa.

Al riguardo, sembra particolarmente suggestivo il fatto che la guerra contro Egina vide il compiersi di un ulteriore atto empio. Erodoto (VI, 91), infatti, racconta che

Αἰγινητέων δὲ οἱ παχέες ἐπαναστάντος τοῦ δήμου σφι ἄμα Νικοδρόμῳ ἐπεκράτησαν, καὶ ἔπειτα σφέας χειρωσάμενοι ἐξῆγον ἀπολέοντες. ἀπὸ τούτου δὲ καὶ ἄγος σφι ἐγένετο, τὸ ἐκθύσασθαι οὐκ οἰοί τε ἐγένοντο ἐπιμηχανώμενοι, ἀλλ' ἔφθησαν ἐκπεσόντες πρότερον ἐκ τῆς νήσου ἢ σφι ἴλεον γενέσθαι τὴν θεόν. ἐπτακοσίους γὰρ δὴ τοῦ δήμου ζωγρήσαντες ἐξῆγον ὡς ἀπολέοντες, εἷς δὲ τις τούτων ἐκφυγὼν τὰ δεσμὰ καταφεύγει πρὸς πρόθυρα Δήμητρος θεσμοφόρου, ἐπιλαμβανόμενος δὲ τῶν ἐπισπαστήρων εἶχετο: οἱ δὲ ἐπέειτε μιν ἀποσπάσαι οὐκ οἰοί τε ἀπέλκοντες ἐγίνοντο, ἀποκόψαντες αὐτοῦ τὰς χεῖρας ἦγον οὕτω, αἱ χεῖρες δὲ ἐκεῖναι ἐμπεφυκυῖαι ἦσαν τοῖσι ἐπισπαστήρσι

(Allora quelli che tra gli Egineti erano i possidenti prevalsero sul popolo che si era sollevato con Nicodromo e quando ebbero in mano i loro avversari li condussero fuori dalla città per metterli a morte. In conseguenza di ciò accadde loro di macchiarsi di un tale sacrilegio che poi non fu più possibile espiare per quanti sacrifici facessero, ma furono cacciati dall'isola prima che la dea tornasse loro favorevole. Infatti, mentre conducevano fuori dalla città per farli morire settecento uomini del partito popolare catturati, uno di loro, liberatosi dalle catene, si rifugiò presso l'atrio del tempio di Demetra Legislatrice e, afferrate le maniglie della porta, vi rimaneva aggrappato. Pertanto, siccome non erano capaci di strapparla da lì per quanto tirassero, gli tagliarono le mani e lo trascinarono via così: quelle povere mani erano rimaste aggrappate alle maniglie).

In pratica, come si è visto, a causa del ritardo della flotta ateniese, la fazione oligarchica ad Egina ebbe la meglio su quella popolare, che aveva preso accordi con Atene. Per questo, settecento esponenti del partito popolare furono condannati a morte, ma uno di loro riuscì a scappare, cercando rifugio presso il tempio di Demetra: da qui fu allontanato con la forza ma, visto che rimaneva ancorato alle maniglie della porta del tempio per resistere, gli furono tagliate le mani di netto. L'affinità tra questo evento e la strage dei sostenitori di Cilone sembra evidente, là dove i due atti si configurano come empî proprio per aver ignorato la posizione dei supplici.

<sup>51</sup> Thuc. I, 126, commentato da Gomme 1972, 425-430 e da Hornblower 1991, 202-205

<sup>52</sup> Lambert 1986; Jordan 1970 e Jordan 1992 ipotizza che i naucrari avessero funzioni finanziarie e religiose, come dimostrerebbe la loro presenza sull'acropoli.

Se così fosse, allora i pritani dei naucrari potrebbero essere stati giudicati colpevoli non solo della sconfitta subita da Atene in campo militare, ma anche per aver condannato, con il loro ritardo, uno dei sostenitori del partito popolare, favorevole alla *polis* ateniese, ad essere vittima di un atto empio. Se l'interpretazione fosse corretta, allora il termine ἀλειτερόν, in riferimento in generale al collegio dei pritani, potrebbe connotarsi in senso religioso e tale sfumatura di significato, in riferimento a Santippo, sarebbe ulteriormente rafforzata dalla sua appartenenza ad una famiglia considerata già maledetta per la precedente vicenda ciloniana. Il padre di Pericle, insomma, si sarebbe reso colpevole, insieme ai pritani dei naucrari, dell'errato calcolo dei tempi per organizzare in maniera soddisfacente la flotta da schierare contro Egina; ma, data la sua appartenenza al clan alcmeonide, il suo errore sarebbe stato giudicato in senso filoeginetico e filopersiano. Il compimento di un atto empio commesso dagli oligarchi egineti, insomma, venne sapientemente intessuto con il ricordo del sacrilegio ciloniano, strettamente legato alla parentela alcmeonide.

L'*ostrakon*, dunque, potrebbe condensare in soli due versi una fittissima serie di riferimenti alla passata e recente storia ateniese. I pritani dei naucrari, considerati detestabili per via della loro disorganizzata gestione della flotta ateniese, sarebbero stati giudicati sacrileghi poiché, per via della loro incapacità, avrebbero reso possibile il perpetrarsi di un atto empio ai danni dei sostenitori di Nicodromo, compiuto proprio dalla fazione oligarchica dell'isola di Egina risultata, alla fine, vincente. Tra i pritani, Santippo, figlio di Arrifrone, sarebbe stato ritenuto il più colpevole in quanto risultava già compromesso, per via matrimoniale, con una famiglia maledetta, rea di aver fatto strage dei supplici di Cilone, probabilmente con la connivenza degli stessi pritani dei naucrari. Inoltre, nel caso di Santippo, il fallimento degli accordi presi con i dissidenti egineti sarebbe stato rappresentato, dalla fazione avversa, come un chiaro segno della politica medizzante del clan alcmeonide, vicino agli interessi degli oligarchi di Egina, i quali, nel 491, avevano offerto terra e acqua al Gran Re di Persia. Se tale interpretazione fosse corretta, allora le motivazioni dell'ostracismo di Santippo rientrerebbero nei normali parametri delle rivalità tra le diverse fazioni aristocratiche ateniesi di V secolo. L'emergente Temistocle, forse temporaneamente alleato con lo schieramento filaide, grazie ad una propaganda particolarmente efficace avrebbe realizzato i suoi programmi in materia di politica estera, presentando i suoi oppositori, gli Alcmeonidi, come empi, medizzanti e per questo filoegineti, facilitando il loro allontanamento dalla *polis* grazie alla procedura dell'ostracismo. In questo senso, i cocci provenienti dal deposito K 2:7, qualora se ne accettasse la datazione al 484, potrebbero essere determinanti: Temistocle, sceso in gara nella procedura di ostracismo con Santippo, probabilmente il principale rivale d'allora tra quelli che sembrano essere stati i leader popolari, presentò come empia e medizzante la condotta politica del padre di Pericle, mettendola strettamente in relazione con la fallimentare campagna militare contro Egina. In tal modo, non solo raccolse le istanze della fazione filaide, forse ancora desiderosa di vendicare l'accusa presentata ai danni di Milziade nel 489, ma soprattutto preparò il terreno all'ostracismo di Aristide, già indicato tra i candidati nell'*ostrakophoria* del 484, e allontanato nell'anno successivo. In questo modo, dunque, anche grazie alla propaganda relativa alla questione eginetica, Temistocle sarebbe riuscito a consolidare la sua posizione politica sbarazzandosi sia del suo principale avversario di governo, sia del massimo oppositore della sua legge navale.



Bibliografia:

Badian 1971

Badian E., Archons and strategoi, *Anthichton* 5 (1971), 1-34

Bauman 1990

Bauman R.A., *Political Trials in Ancient Greece*, London-New York 1990

Berti 2001

Berti M., L'antroponimo Megakles sugli ostraka di Atene. Considerazioni prosopografiche storiche e istituzionali, *MEP* 4 (2001), 8-69

Bicknell 1972

Bicknell P.J., *Studies in Athenian Politics and Genealogy*, Wiesbaden 1972

Billingmeier-Sutherland Dusing 1981

Billigmeier J.C. - Sutherland Dusing A., The Origin and Function of the 'Naukraroi' at Athens: An Etymological and Historical Explanation, *TAPhA* 111 (1981), 11-16

Bourriot 1976

Bourriot F., *Recherches sur la nature du génos. Etude d'histoire sociale athénienne – périodes archaïque et classique*, II, Paris-Lille 1976

Brenne 1994

Brenne S., Ostraka and the Process of Ostrakophoria, in W.D.E. Coulson et alii (eds.), *The Archaeology of Athens and Attica under the Democracy. Proceedings of an International Conference celebrating 2500 years since the birth of democracy in Greece, held at the American School of Classical Studies at Athens, December 4-6, 1992*, Oxford 1994, 13-24

Brenne 2001

Brenne S., *Ostrakismos und Prominenz in Athen. Attische Bürger des 5 Jhs. v. Chr. auf den Ostraka*, Wien 2001

Broneer 1948

Broneer O., Notes on the Xanthippos Ostrakon, *AJA* 52 (1948), 341-343

Brückner 1915

Brückner A., Mitteilungen aus dem Kerameikos. Einleitung und I. Ostraka (Taf. I-IV), *MDAI(A)* 40 (1915), 1-26

Carawan 1987

Carawan E.M., Eisangelia and Euthyna: the Trials of Miltiades, Themistocles, and Cimon, *GRBS* 28 (1987), 167-208

Cozzoli 1977

Cozzoli U., Le naucrarie clisteniche e l'entità della flotta ateniese alla battaglia di Salamina, *Quinta miscellanea greca e romana* (1977), 95-114

Culasso Gastaldi 1990

Culasso Gastaldi E., *Le lettere di Temistocle, II. Il problema storico. Il testimone e la tradizione*, Padova 1990

Culasso Gastaldi 1996

Culasso Gastaldi E., I Filaidi tra Milziade e Cimone. Per una lettura del decennio 490-480 a.C., *Athenaeum* 84 (1996), 493-526

Culasso Gastaldi 1997

Culasso Gastaldi E., Il doppio ostracismo di Megakles Hippokratous, *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei* 8 (1997), 253-271

Davies 1971

Davies J.K., *Athenian Propertied Families, 600-300 B.C.*, Oxford 1971

Ferrara 1960

Ferrara G., Su un'interpretazione delle riforme di Solone, *PP* 15 (1960), 20-39

Figueira 1986

Figueira T.J., Xanthippos, Father of Perikles, and the "Prutaneis" of the "Naukraroi", *Historia* 35 (1986), 257-279

Forsdyke 2005

Forsdyke S., *Exile, Ostracism, and Democracy. The Politics of Expulsion in Ancient Greece*, Princeton-Oxford 2005

Ghinatti 1970

Ghinatti F., *I gruppi politici ateniesi fino alle guerre persiane*, Roma 1970

Giffler 1941

Giffler M., The Boule of 500 from Salamis to Ephialtes, *AJP* 62 (1941), 224-226

Giuliani 1999

Giuliani A., Il sacrilegio ciloniano: tradizioni e cronologia, *Aevum* 73 (1999), 21-42

Gomme 1972

Gomme A.W., *A Historical Commentary on Thucydides, I*, Oxford 1972

Hammond 1955

Hammond N.G.L., Studies in Greek Chronology of the Sixth and Fifth Centuries B.C., *Historia* 4 (1955), 371-411

Hornblower 1991

Hornblower S., *A Commentary of Thucydides, II*, Oxford 1991

How-Wells 1912

- How W.W. - Wells J., *A Commentary on Herodotus in Two Volumes. II*, Oxford-New-York 1912
- Irwin 2011  
 Irwin E., Herodotus on Aeginetan Identity, in D. Fearn (ed.), *Aegina: Contexts for Choral Lyric Poetry. Myth, History and Identity in the Fifth Century B.C.*, Oxford 2011, 373-425
- Jacoby 1949  
 Jacoby F., *Atthis. The Local Chronicles of Ancient Athens*, Oxford 1949
- Jeffery 1962  
 Jeffery L.H., The Campaign between Athens and Aegina in the Years Before Salamis (Herodotus, VI, 87-93), *AJP* 83 (1962), 44-54
- Jordan 1970  
 Jordan B., Herodotus 5. 71. 2. and the Naukraroi of Athens, *CSCA* 3 (1970), 153-175
- Jordan 1992  
 Jordan B., The Naukraroi of Athens and the Meaning of ΝΕΜΩ, *AC* 61 (1992), 60-79
- Kahrstedt 1936  
 Kahrstedt U., *Untersuchungen zur Magistratur in Athen*, Stuttgart-Berlin 1936
- Karavites 1977  
 Karavites P., Realities and Appearances, 490-480 B.C., *Historia* 26 (1977), 129-147
- Lambert 1986  
 Lambert S.D., Herodotus, the Cylonian conspiracy, and the ΠΡΥΤΑΝΙΕΣ ΤΩΝ ΝΑΥΚΡΑΡΙΩΝ, *Historia* 35 (1986), 105-112
- Lang 1982  
 Lang M., Writing and Spelling on Ostraka, in *Hesperia Suppl.* 19 (1982), 75-87
- Lang 1990  
 Lang M.L., *The Athenian Agora. Results of Excavations Conducted by the American School of Classical Studies at Athens. Ostraka, XXV*, Princeton 1990
- Lavelle 1984  
 Lavelle B.M., Thucydides 6.55.1 and adikia, *ZPE* 54 (1984), 17-19
- Lavelle 1993  
 Lavelle B.M., *The Sorrow and the Pity. A Prolegomenon to a History of Athens under Peisistratids, c. 560-510 B.C.*, Stuttgart 1993
- Manfredini-Piccirilli 1977  
 Manfredini M. - Piccirilli L., *Plutarco. La vita di Solone*, Milano 1977
- Meiggs-Lewis 1988

Meiggs R. - Lewis D., *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.*, Oxford 1988

Merkelbach 1969

Merkelbach R., Das Distichon über den Ostrakismos des Xanthippos, *ZPE* 4 (1969), 201-202

Missiou 2011

Missiou A., *Literacy and Democracy in Fifth-Century Athens*, Cambridge 2011

Nenci 1994

Nenci G. (a cura di), *Erodoto. Le Storie. Libro V. La rivolta della Ionia*, Milano 1994

Nenci 1998

Nenci G. (a cura di), *Erodoto. Le Storie. Libro VI. La battaglia di Maratona*, Milano 1998

Parker 1996

Parker R., *Athenian Religion. A History*, Oxford 1996

Phillips 1990

Phillips D., Observations on Some Ostraka from the Athenian Agora, *ZPE* 83 (1990), 123-148

Piccirilli 1987

Piccirilli L., *Temistocle Aristide Cimone Tucidide di Melesia fra politica e propaganda*, Genova 1987

Podlecki 1976

Podlecki A.J., Athens and Aegina, *Historia* 25 (1976), 396-413

Prandi 2000

Prandi L., I Ciloniani e l'opposizione agli Alcmeonidi in Atene, in M. Sordi (a cura di), *L'opposizione nel mondo antico* (CISA 26), Milano 2000, 3-20

Raubitschek 1947

Raubitschek A.E., The Ostracism of Xanthippos, *AJA* 51 (1947), 257-262

Rhodes 1972

Rhodes P.J., *The Athenian Boule*, Oxford 1972

Rhodes 1981

Rhodes P.J., *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford-New York 1981

Ryan 1994

Ryan F.X., Areopagite Domination and Prytanies, *AC* 63 (1994), 251-252

Samons 2016

Samons L.J., *Pericles and the Conquest of History: A Political Biography*, Cambridge 2016

Samons 2017

Samons L.J., Herodotus on the Kimonids: Peisistratid Allies in Sixth-Century Athens, *Historia* 66 (2017), 21-44

Schweigert 1949

Schweigert E., The Xanthippos Ostrakon, *AJA* 53 (1949), 266-268

Scott 2005

Scott L., *Historical Commentary on Herodotus, Book VI*, Leiden-Boston 2005

Siewert 1991

Siewert P., Accuse contro i «candidati» all'ostracismo per la loro condotta politica e morale, in M. Sordi (a cura di), *L'immagine dell'uomo politico: vita pubblica e morale nell'antichità* (CISA 17), Milano 1991, 3-14

Siewert 2002

Siewert P. (Hrsg.), *Ostrakismos – Testimonien I, Die Zeugnisse antiker Autoren, der Inschriften und Ostraka über das athenische Scherbengericht aus vorhellenistischer Zeit (487-322 v.Chr)*, Stuttgart 2002

Sickinger 2017

Sickinger J.P., New Ostraka from the Athenian Agora, *Hesperia* 86 (2017), 443-508

Stockton 1990

Stockton D., *The Classical Athenian Democracy*, Oxford 1990

Thomsen 1972

Thomsen R., *The Origin of Ostracism: a Synthesis*, Copenhagen 1972

Vanderpool 1973

Vanderpool E., Ostracism at Athens, in C.G. Boulter et alii (eds.), *Lectures in Memory of Louise Taft Semple, II*, Cincinnati 1973, 217-270

Wilhelm 1949

Wilhelm A., Zum Ostrakismos des Xanthippos, des Vaters des Perikles, *AAWW* 86 (1949), 237-243

Williams 1951

Williams J.W., The Curse of the Alkmaionidai, I, *Hermathena* 78 (1951), 32-49

Williams 1952a

Williams J.W., The Curse of the Alkmaionidai, II: Kleisthenes and the Persian Wars, *Hermathena* 79 (1952), 3-31

Williams 1952b

Williams J.W., The Curse of the Alkmaionidai, III: Themistokles, Perikles and Alkibiades, *Hermathena* 80 (1952), 58-71

Williams 1978

Williams G.M.E., The Kerameikos Ostraka, *ZPE* 31 (1978), 103-113

Williams 1982

Williams G.M.E., Athenian Politics 508/7 - 480 B.C.: A Reappraisal, *Athenaeum* 60 (1982), 521-544